

ché non potevano sapere, come invece avviene spesso con i giornalisti italiani, a quali domande potevano essere esposti”.

“Se oggi chiamo un portavoce per avere informazioni, ho subito un riscontro veloce, con Berlusconi non venivo nemmeno richiamato”, afferma Massimo Agostinis della Radio svizzera tedesca.

E in particolare viene apprezzato il funzionamento dell'ufficio stampa che permette una sorta di accesso diretto al presidente. Giocano a favore certamente i precedenti incarichi di Monti a Bruxelles, che lo portano ad avere dimestichezza con i giornalisti internazionali. Per la prima volta l'ufficio stampa di Palazzo Chigi ha organizzato un monitoraggio quotidiano della stampa estera, utilizzata spesso anche per dei 'ping pong' con quella italiana. Prima Monti parla con un giornale straniero, poi quello che viene riportato rimbalza in Italia. Come è avvenuto con il tormentone sul 'Monti bis', cominciato con la risposta del premier al Council of Foreign Relations il 27 settembre a New York, in cui precisava che avrebbe preso “in considerazione



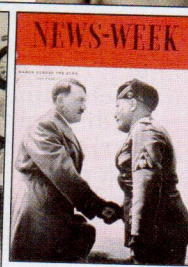
Mario Monti durante l'intervista con Christiane Amanpour, il 25 settembre 2012 negli studi della Cnn a New York.

un secondo mandato solo in circostanze particolari e se richiesto dalle forze politiche in campo”.

Ma oltre a essere compiaciuti per l'attenzione a loro riservata, i giornalisti stranieri hanno accolto positivamente l'impegno di spiegare i più importanti provvedimenti, come ad esempio la riforma delle pensioni, attraverso appositi dossier. “C'è attenzione”, riconoscono, “per comunicare l'azione del governo, non tanto attraverso slogan, ma con approfondimenti dei contenuti. Dovendo occuparci di tanti settori abbiamo spesso bisogno di un inquadramento di base sui temi più importanti”. Betty Olivi, portavoce di Monti, sobria regista di questa comunicazione 'globale', innovativa per la nostra politica, non si è limitata a sfruttare la grande empatia del presidente con i giornalisti stranieri, ma ha voluto con lei una validissima collega: Amelia Torres, giornalista portoghese, che, come la Olivi, ha già affiancato Monti a Bruxelles. Oltre a instaurare ottimi rapporti sul piano della professionalità, ha creato una struttura per fornire, sia ai corrispondenti sia direttamente alle redazioni dei media esteri, dossier tematici e informazioni in lingua inglese. Un'attività che ha aumentato l'interesse verso il nostro Paese, ma ha anche incrementato le richieste di interviste, una decina alla settimana, che impegnano lo staff di Monti nel doverle riscontrare e spesso respingere, senza dispiacere troppo gli interlocutori. Nei dieci mesi che è a Palazzo Chigi Monti ha rilasciato interviste a circa settanta testate non italiane. Molte sono state realizzate in occasione di visite ufficiali (per esempio in Giappone e

L'Italia vista dal mondo

Per circa un mese, dal 12 settembre al 4 ottobre scorso, il Museo dell'Ara Pacis a Roma ha ospitato un'interessante mostra di fotografie e pagine di giornali internazionali sull'Italia, organizzata dall'Associazione della stampa estera per festeggiare i 100 anni e raccontare il lavoro dei corrispondenti. Cento anni di presenza in Italia a testimoniare spesso con un occhio severo o ironico le vicende del nostro Paese. Una ricca galleria dei ritratti di politici, artisti e studiosi realizzati dai reporter stranieri, immagini di vita quotidiana filtrate dall'obiettivo di fotoreporter di tutto il mondo, copertine fa-



A lato una delle prime tessere dell'Associazione della stampa estera rilasciata nel 1912 a Charles Belin; la prima sede in via del Moretto a Roma e una storica copertina di Newsweek.

Newsweek; in alto, un'immagine della mostra al Museo dell'Ara Pacis.

mose (fra le quali *Der Spiegel* con la pistola posata sul piatto di spaghetti), ritagli di giornali con interventi di personaggi storici (l'arringa di Gabriele D'Annunzio per Fiume del 1920, la dichiarazione di guerra dell'Italia a Francia e Gran Bretagna del 1940) e foto impresse nella memoria, come quelle drammatiche del rapimento di Aldo Moro e del funerale di Giovanni Paolo II, ma anche curiose come Audrey Hepburn alla conferenza stampa coi giornalisti esteri del tempo, anche loro attori del famoso film *Vacanze romane*. Berlusconi, che dai corrispondenti esteri non è mai stato amato (un sentimento ricambiato), viene raccontato senza pietà. Pacificato e quasi entusiasta invece il racconto con bellissime fotografie dei luoghi da visitare in Italia e del nostro primato enogastronomico, che i giornalisti stranieri hanno dimostrato di apprezzare e di voler promuovere fondando il Gruppo del gusto.

Bella l'iniziativa di far partecipare anche i non addetti ai lavori al backstage di cento anni di storia giornalistica con un corrispondente delle principali testate internazionali presente tutti i pomeriggi per rispondere alle domande dei visitatori e raccontare il suo mestiere.